

## 14. Impegno della regione sui temi dell'energia

La Regione ha avuto occasione di interessarsi della problematica energetica già a partire dalla prima legislatura.

Successivamente l'impegno si è fatto meno episodico e più incisivo con il progredire delle competenze e delle possibilità operative.

Si può qui ricordare, sia pure sinteticamente:

- gli innumerevoli documenti programmatici che hanno trattato della materia energetica<sup>124</sup>
- i numerosi atti legislativi, regolamentari ed amministrativi volti a promuovere e realizzare concrete politiche di intervento, con specifica attenzione alla ricerca, sperimentazione, dimostrazione, formazione e informazione<sup>125</sup>.

L'azione regionale ha portato inoltre a sostenere e rafforzare le politiche portate avanti dagli Enti locali e dalle loro aziende di servizi, volte a contribuire alla copertura della domanda interna in un disegno di sviluppo equilibrato del sistema sociale e produttivo, di valorizzazione delle risorse endogene, di tutela dell'ambiente.

Di rilievo anche il confronto ampio e proficuo che la Regione ha intrattenuto con le organizzazioni sindacali, le associazioni, le principali imprese del settore, confronto che ha vissuto momenti particolarmente significativi nelle Conferenze regionali del 1981, 1988, 1991 e dal quale sono emerse importanti sollecitazioni per la azione regionale e indicazioni per specifici progetti di collaborazione<sup>126</sup>.

Un forte impegno è stato dedicato dalla Regione, in sede di coordinamento interregionale, alla formulazione dei principali atti legislativi e amministrativi nazionali, anche al fine di

---

<sup>124</sup> Si citano tra gli altri, i seguenti documenti: "Note per l'elaborazione del Piano nazionale per la riorganizzazione del settore petrolifero", documento Giunta regionale (dicembre '73), "Proposte di politica energetica regionale" (gennaio '80), "Lineamenti del programma regionale per l'uso razionale dell'energia in Emilia-Romagna" (luglio '81), "Progetto di legge della Giunta regionale "Promozione e sviluppo dell'uso razionale dell'energia"" (luglio '82), "Indirizzi di politica energetica regionale" (dicembre '88), "Lineamenti del piano energetico regionale" (luglio '91), "Progetti di risparmio energetico e di teleriscaldamento a scala territoriale" ('83), "Programmare la dismissione della centrale di Caorso" ('88), "Riconvertire l'Area Sperimentale Enea del Brasimone" ('88), "Contributo della regione Emilia-Romagna per una nuova politica energetica" ('88), "Documento di piano per la valorizzazione del potenziale idroelettrico" ('92), "Documento di piano per la valorizzazione dell'energia geotermica" ('92), "Documento di piano per la valorizzazione dell'energia eolica" ('92), Piano Energetico Regionale: risparmio energetico nei trasporti ('92), "Documento per la riqualificazione del sistema elettrico regionale" ('96).

<sup>125</sup> Da richiamare gli interventi volti a promuovere e sviluppare:

- la metanizzazione delle aree montane
  - la elettrificazione delle zone rurali e delle case sparse
  - lo sviluppo della illuminazione pubblica
  - il risparmio energetico e la valorizzazione delle fonti rinnovabili nei settori civile, industriale, artigianale, agricolo, dei trasporti e del turismo
  - nuove figure imprenditoriali capaci di cogliere le opportunità offerte dal mercato liberalizzato dell'energia.
- In argomento si rinvia a "Regione ed Energia nell'attuale assetto normativo" – Ed. Servizio Energia 1982, 2000
- Tra i programmi di sperimentazione e dimostrazione alcuni hanno riguardato:
- l'energia eolica e fotovoltaica
  - la valorizzazione energetica delle biomasse agricole (tramite A.Biotec) e dei reflui zootecnici (attraverso CRPA)
  - lo sviluppo dell'uso razionale dell'energia nelle abitazioni, nell'industria, nelle aree attrezzate ad insediamento artigianale (anche in collaborazione con Ervet, Aster, Quasco, ENEA, ecc.)
  - la valorizzazione dell'energia solare nell'area costiera (con ENEA e Sufer).

Nel campo dell'informazione, dimostrazione e orientamento sono da citare la Fiera "Pramantha" di Ferrara, "Geo-fluid" la mostra internazionale di Piacenza sulle tecnologie per la ricerca, estrazione trasporti dei fluidi sotterranei, il SAIE di Bologna, "Metanauto" di Bologna il convegno internazionale sull'uso del metano nei trasporti, la mostra-convegno sulle ricerche off-shore che si tiene a Ravenna, "Ricicla" che si tiene presso la Fiera di Rimini ed ancora i seminari che si tengono a cura della Fondazione Cervia Ambiente, la mostra sull'energia tenutasi a Palazzo Re Enzo, la campagna informativa promossa negli anni '85-'86 dalla regione per promuovere comportamenti "energy saving" da parte delle imprese e delle famiglie.

<sup>126</sup> Si fa cenno, tra gli altri, ai protocolli di intesa con ENEL, ENEA, Agip Petroli, CNR, al Tavolo di confronto Regione/Cispel regionale, alla piattaforma per il polo energetico piacentino concordata con gli Enti locali e le organizzazioni sindacali, al Tavolo della trasparenza per Caorso.

vedere affermato il ruolo delle regioni quali soggetti di programmazione nel campo dell'energia.

Il contributo ha riguardato nel periodo più recente la formulazione dei decreti legislativi n. 112/98, n. 79/99 e n. 164/2000 e dei relativi strumenti di attuazione, degli atti inerenti alla "carbon tax" e alla attuazione del Protocollo di Kyoto e, da ultimo, della legge di attuazione della riforma costituzionale.

Su specifiche problematiche di particolare rilevanza territoriale la Giunta non ha mancato di assumere posizioni e di sviluppare precise iniziative dalle quali è possibile partire per costruire con i necessari aggiustamenti legati al mutato contesto legislativo e strutturale, le linee strategiche della politica energetica regionale.

Ci si riferisce in particolare ai programmi per la promozione dell'uso razionale dell'energia e la valorizzazione delle fonti rinnovabili, agli interventi per la riqualificazione del sistema elettrico regionale, alle iniziative per il "decommissioning" di Caorso e la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

La crisi del Kippur, con il primo forte aumento del prezzo del petrolio, stimolò i paesi occidentali ad una profonda riflessione sulle condizioni per ridurre la vulnerabilità degli approvvigionamenti e decondizionare la crescita economica dal "fattore energia".

Fu un grave errore consumare la adesione immediata e di massa che si determinò nel nostro paese attorno ai temi della razionalizzazione dei consumi e della transizione verso un nuovo modello di sviluppo "energy saving", nella lunga e contraddittoria attesa di un programma nazionale di vasto respiro capace di intrecciare responsabilità, efficienza dei processi decisionali, consenso e coerenza di obiettivi – strumenti – risorse.

Nel quadro delle competenze e delle possibilità operative di allora, la Regione si mobilitò per realizzare alcune esperienze significative a favore del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

L'intervento regionale ha potuto assumere maggiore consistenza negli anni '80-'90 stanti le maggiori opportunità offerte dal nuovo contesto normativo.

Particolare menzione meritano le iniziative che hanno riguardato la valorizzazione delle risorse geotermiche (Ferrara e Bagno di Romagna), lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, la produzione di energia da reflui zootecnici, la promozione dell'uso razionale dell'energia nei settori civile, industriale e zootecnico.

Nella tabella che segue sono indicati gli interventi promossi dalla regione attraverso le provvidenze previste dalla legge n. 308/82 e dalla legge n. 10/91.

**Settore Civile:**

Progetti promossi: N° 31.000

Investimenti: 220 mld. Lire ('95)

Risparmio energetico 120.000 (tep/a)

Tipologia progettuale prevalente: Doppi vetri e coibentazione pareti (67%); Impianti di riscaldamento (13%), Collettori solari (10%), Altri (pompe di calore, micro-cogenerazione, contatori di calore, ecc.) (10%)

**Settore Industriale:**

Progetti promossi: N° 950

Investimenti: 310 mld. Lire ('95)

Risparmio energetico 470.000 (tep/a)

Settori produttivi prevalenti: Alimentare (27%), Ceramico (24%), Legno (9%), Chimico (8%), Meccanico (6%), Laterizi (5%), Tessile (4%).

Tipologia progettuale prevalente: Modifiche di processo (40%), Recupero termico (28%), Sostituzione generatori calore (14%), Recupero scarti lavorazione (8%), Linea elettrica (6%), Cogenerazione (4%).

**Settore Agricolo:**

Progetti promossi: N° 500

Investimenti: 40 mld. Lire ('95)

Risparmio energetico 40.000 (tep/a)

Tipologia progettuale prevalente: Generatori calore (30%); Valorizzazione biomasse vegetali (16%), Collettori solari (14%), Valorizzazione reflui zootecnici (12%), Recupero termici (6%), Essiccazione foraggio (4%), Serre (4%), Altri (pompe di calore, idroelettrico, micro-cogenerazione, ecc.) (5%)

**Tab. 196 - Interventi di risparmio energetico e valorizzazione delle fonti rinnovabili promossi dalla regione (85-95)**

Sul tema della riqualificazione del sistema elettrico regionale, l'impostazione programmatica regionale sintetizzata nel documento "Per la riqualificazione del sistema elettrico regionale" (1996) e incentrata sugli obiettivi della tutela della salute e dell'ambiente, dell'uso razionale dell'energia, della riqualificazione delle infrastrutture esistenti nel territorio, dello sviluppo di nuovi servizi, ha permesso di segnare alcuni importanti risultati positivi, e allo stesso tempo ha consentito di orientare l'iniziativa politica e amministrativa della Regione in un contesto di regole del mercato e di assetti industriali che andava profondamente cambiando.

Primo risultato significativo è stato la riqualificazione degli impianti termoelettrici di Ravenna e Ferrara, resta da realizzare la ambientalizzazione del polo piacentino e adeguare la potenza installata rispetto all'evoluzione della domanda.

La cogenerazione ha rappresentato l'ulteriore linea di intervento regionale. Tali impianti, come è noto, contribuiscono alla promozione della concorrenza nell'attività di generazione elettrica ed assicurano un significativo risparmio di energia primaria rispetto alle produzioni separate della stessa quantità di energia elettrica e termica, riducendo le conseguenze ambientali negative a parità di altre condizioni.

Il calore generato può venir trasferito alla utilizzazione in forme diverse, tra cui vapore, acqua calda, aria calda e può essere destinato a usi civili di riscaldamento, raffrescamento o raffreddamento a usi industriali in diversi processi produttivi.

In regione le imprese che hanno dimostrato maggiore interesse per lo sviluppo della cogenerazione sono state le aziende municipalizzate, le industrie della ceramica, della carta, del vetro, dei laterizi, le industrie alimentari e chimiche.

La regione ha sostenuto lo sviluppo della cogenerazione, con o senza reti di teleriscaldamento, per un piano di investimento di 100 miliardi di lire.

Con delibera di Consiglio n. 1374/00 la regione ha inteso favorire la nascita e lo sviluppo di servizi reali a favore degli utenti finali dell'energia elettrica, nonché di imprese, consorzi e società consortili in grado di operare nel mercato liberalizzato potendo accedere alla figura di "cliente idoneo".

NATURA GIURIDICA	TOTALE	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN
<b>Distributore</b>	<b>3</b>	1			1		1			
<b>Grossista</b>	<b>15</b>	6		1	2	1	2	2		1
<b>Consorzio</b>	<b>844</b>	216	6	58	116	39	155	80	130	44
<b>Società consortile</b>	<b>202</b>	1	77		69		16	20	19	
<b>Cliente finale</b>	<b>57</b>	11	2	11	9	4	4	9	6	1
<b>Gruppo</b>	<b>70</b>	13	2		35		3	5	12	
<b>Impresa societaria</b>	<b>74</b>	28		2	27		8	2	7	
<b>Multisito nazionale</b>	<b>45</b>	10	2	4	5	4	6	7	3	4
<b>Totale</b>	<b>1310</b>	286	89	76	264	48	195	125	177	50

**Tab. 197 - Clienti idonei ad operare nel mercato libero dell'energia elettrica (2002)**

Il Decreto ministeriale 4 agosto 2000, che autorizza Sogin ad avviare le attività di "decommissioning" dell'impianto nucleare di Caorso secondo la strategia di disattivazione accelerata, è per tanta parte il frutto della iniziativa regionale e dell'impegno convergente delle amministrazioni locali e delle organizzazioni sindacali.

Così come rilevante è stato l'impegno dedicato dalla Regione per la definizione di una politica nazionale per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, con la complessa e delicata questione della localizzazione del deposito nazionale, cui si lega la possibilità di portare a termine il piano di decommissioning degli impianti nucleari italiani.

In argomento occorre riconoscere che, dopo che è stato approvato dalla Conferenza Stato/Regioni, il rapporto del Gruppo di lavoro sulle condizioni per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, istituito sulla base dell'Accordo del 4 novembre 1999, nessuna iniziativa concreta è stata assunta per portare a soluzione un problema che interessa 20 siti nucleari sparsi in 11 regioni e che si protrae da più di 15 anni.

Forse l'idea che sta avanzando è quella di tenere gli impianti nucleari italiani così come sono, limitandosi a semplici interventi di back-fitting per evitare lo spinoso problema della localizzazione e della realizzazione del deposito centralizzato dei rifiuti radioattivi, per procrastinare le decisioni del caso.

Occorre aver chiaro che una tale scelta significherebbe abbandonare la strategia dello smantellamento accelerato degli impianti a favore della custodia passiva degli stessi, obbligando gli esercenti ad onerosi impegni di sorveglianza e mantenimento delle strutture nucleari con evidente aggravio di risorse economiche ed organizzative.

Ma l'elemento principale di preoccupazione è di natura radioprotezionistica: impianti nucleari sparsi per il paese, alcuni dei quali con un inventario radiologico tutt'altro che irrilevante.

Peraltro, gli attuali siti nucleari non sono stati licenziati per diventare centri di stoccaggio di lungo periodo dei rifiuti radioattivi, non ne hanno le caratteristiche ed in ogni caso andrebbero espletate per ciascuno di essi le complesse verifiche richieste volte ad accertare dal punto di vista dell'impatto ambientale e della sicurezza nucleare, la loro compatibilità e licenziabilità quali centri di deposito.

L'atteggiamento di sostanziale sottovalutazione della "questione nucleare" va cambiato se non si vuole che la situazione degeneri con il deteriorarsi progressivo delle strutture e degli impianti, con l'indebolimento delle competenze tecnico-scientifiche che si è formato nel corso della passata esperienza nucleare e che rappresenta presidio essenziale per poter gestire i progetti di intervento nel settore.

Spetta al Governo e al Parlamento farsi carico di tutto ciò, dando luogo ad un piano di interventi trasparente, partecipato, efficace, nel quale la disattivazione e lo smantellamento degli impianti debbono procedere in parallelo con la realizzazione del deposito centralizzato.

